



invariati, e questa stazionarietà continuò anche alla Borsa serale.

La nuova misura finanziaria non ha fatto quella sinistra impressione da taluno prevista, ed anche l' aumento nella circolazione delle Note di Banca per la somma di 28 milioni, come risulta dall' ultimo bilancio settimanale di questo Stabilimento e derivante per la maggior parte dalla suaccennata misura, lasciò la Borsa di Vienna quasi impossibile. L' incaricamento di ieri dell' effettivo, crediamo non poterlo attribuire che alle smondate pretese della Prussia, che rendono difficile la conclusione del bramato armistizio. Sulla Borsa di Vienna dell' altro ieri, ecco come si esprime la *Presse* di colà:

« La nostra Borsa continuò anche oggi a battire la via del miglioramento, senza cararsi degli apparecchi fatti dalle Autorità per il caso d' un' invasion della Residenza da parte dei Prussiani, né della probabilità che la guerra si rinnovi in tutta la sua estensione. L' unico suo pensiero è quello dell' intervento dell' Imperatore Napoleone e con esso della conclusione dell' armistizio. E a convincere con quanta sicurezza i nostri *boursiers* calcolino sull' intervento della Francia, basti il dire che si è sparsa la voce che la ferrovia Elisabetta ebbe ordine di tener preparati i mezzi occorrenti di trasporto per un corpo francese di 50,000 uomini proveniente da Strasburgo. Il fatto principale della giornata fu però la nuova misura finanziaria. Che gli effetti pubblici non ne soffrissero, ed anzi fruissero, di qualche miglioramento, nulla di straordinario, ma è bensì straordinario che l' aumento della circolazione delle Note non abbia influito sfavorevolmente sulla valuta. Una tale anomalia non la si può spiegare che colla circostanza che la Borsa ne avea già scontato l' effetto, o appena il progetto passò allo stato di fatto compiuto, se ne valse per realizzare. A ciò si aggiunga, che da alcuni giorni havvi mancanza di numerario e che l' *arbitrage*, causa i corsi più alti di Berlino e Francoforte, ricomparve quale venditore di divise estere, e in egual tempo compratore di carte pubbliche ».

Sin qui la *Presse*. Scorrendo poi i listini del giorno 11, vediamo che le Carlo-Lodovico non tardarono a riprenderlo l' ingiustificato avanzo del giorno antecedente e ricaddero a 179, e che le *Staatsbahn*, malgrado una diminuzione nell' introito settimanale dal 2 al 8 luglio, di f. 37,000, si mantennero ferme a 176.

Ieri, Parigi, all' apertura della Borsa, si era alquanto rimesso dal capitombolo di mercoledì, soprattutto per le due Rendite, che ripresero d' un quarto per cento.

Da Londra non ci giunsero i corsi di ieri; il 10 la Borsa aveva chiuso a questi prezzi: *Consols* 87 1/2 - *Turchi* 27 1/4 - *Vienna* 13.50.

Ad Amsterdam, il 10, Met. 45 1/2 - Naz. 47 1/2 - Pr. in effettivo 52 1/2.

A Milano, il 6, le azioni Meridionali erano salite sino a 198 e le Demaniali a 350. Fino a quel giorno giungono le nostre notizie; abbiamo però motivo di credere che nei successivi, anche questi valori, seguendo la sorte della Rendita, avranno sensibilmente scapitato.

## GRANI

**Udine** 14 luglio. Non abbiamo notevoli cambiamenti da segnare nella situazione dei mercati delle granaglie, interrotti un poco dalla festa di giovedì. Le vendite furono meno animate della settimana passata, perché il consumo a quest' epoca dell' anno è di solito molto limitato, segnatamente nei Granoni. I formenti vecchi però, senza dar luogo ad affari di qualche conto, sono sempre in buona vista e si sostengono con fermezza con qualche piccola miglioria sui corsi precedenti.

### Prezzi Correnti

Formento vecchio	da L. 16.75	ad L. 17.25
nuovo	13.—	14.—
Granoturco	10.—	10.25
Segala nuova	8.—	8.50
Ravizzone	12.—	13.—

**Trieste** 13 detto. La nostra piazza non ha presentato certe variazioni nel corso di questa ottava; continua la calma e le trasazioni sono poche e stentate. Le vendite della settimana sono affatto inconcludenti, e toccano appena le stai a 10,500, cioè

### Formento

St. 2000 Ban. pronto	da F. 7,25	a F. 7,80
2000 nuovo cons. die.	7.—	—

### Granoturco

St. 1600 Banato pronto	da F. 4,80	a F. 4,85
------------------------	------------	-----------

**Pest** 8 luglio. In grano, nella scorsa settimana, pochi affari per consumo e le transazioni non hanno sorpassato i 20,000 Metzen. Qualità pesanti ribassarono di 15 soldi e le altre di 20. La segala quasi invendibile col ribasso per merce usuale, di 40 a 50 soldi. In merce soprattutto si effettuarono alcuni acquisti, però col ribasso di 20 a 25 soldi. Nell' orzo, nessun affare. Di avena sono stati venduti 10,000 Metzen di nuovo prodotto per prossimo autunno a f. 1.80; nella pronta poche contrattazioni coll' abbiano di 30 soldi. In granone qualche domanda per consumo locale e ne furono smerciati circa 25,000 Metzen, con un ribasso di 10 soldi.

**Sissek** 7 luglio. La settimana aperse e chiuse con ribasso nei prezzi. Il repentina volta-faccia nella situazione politica, paralizzò gli affari, e se nei prezzi del grano specialmente, non abbiamo avuto un tracollo, lo si deve alla inodicità dei depositi e alla circostanza che i ragguagli sul nostro raccolto non sono molto favorevoli. Tempo aggrado, ma la pioggia continua a farsi desiderare. I fiumi sono navigabili.

**Arad** 6 detto. Nei primi giorni della settimana ebbero a varie riprese la pioggia, che giova moltissimo tanto al granone che alla pianta di tabacco, e per primo articolo possiamo aspettarci un buon raccolto. Gli affari, del resto, limitatissimi. Di grano furono vendute piccole partite di libbre 85-87 a f. 3.70-4; in nuovo prodotto nessuna contrattazione; i produttori pretendono f. 3.50 per grano da libbre 86-87. Segala e mezzo-frutto negoziati semplicemente per consumo a f. 3.15 al Metzen. Orza acquistata per fabbriche di spiriti a f. 2.20; nuovo prodotto, per ora quasi inservibile, ottenne il prezzo di f. 1.60. Granone poco ricercato, e le poche partite vendute lo furono per conto delle birrerie a f. 2.40. Spiriti senza affari, e i prezzi in conseguenza in ribasso. Colla fine del corrente mese, parrechio fabbriche di spiriti sospenderanno la loro attività.

## Del giorno del riposo e del sciopero del lunedì.

Ecco un argomento che da lungo tempo mi stava a cuore, e sul quale m' era caro poter liberamente esternarvi il mio pensiero, ricordando le molte sciagure di cui è fonte lo sciopero del lunedì. Non mi nasconde che arduo è il compito mio nel voler cercare di farvi apprezzare convenientemente tutti i vantaggi che arreca il riposo della domenica, dovendo andare incontro a gravi pregiudizi, all' usanza antica, alle difficoltà non poche che voi dovete appianare per riuscire nell' intento che vi propongo; pur mi è obbligo il non tacere, e viltà sarebbe la mia se scrivendo per voi non avessi il coraggio di farvi toccare colla mano quei mali a cui forse non avete mai pensato, e che sono l' origine ben spesso della misera condizione in cui molti d' infra voi si trovano.

L' istituzione del giorno del riposo è antica quanto la religione stessa di Cristo, e senza volerla fare qui da predicatore, che non è questo mio mestiere, deggio però farvene conoscere tutta l' importanza, se non volete dal lato religioso, da quello della morale e dell' igiene.

L' operaio non è una macchina che possa lavorare di continuo, e un giorno di riposo su sette è appena sufficiente per dargli nuove forze e nuova attività; non è lavoro che riechioggia le sue forze fisiche? avrà pur sempre bisogno d' un giorno di riposo, appunto per dare al suo corpo quel moto, quella vitalità, di cui non può e non deve essere privo. « Qualsiasi professione, dice il Barratt nel suo pregevole scritto — *Consigli agli operai* — qualunque professione che occupi del continuo chi la esercita, può farlo diventare stolido: per vero se l' operaio fosse sempre intento ad un lavoro materiale, operando di continuo in un solo modo, senza che mai il riposo giungesse opportuno a farlo libero, per modo che il suo intelletto provasse i benefici effetti di tale libertà, certo non havvi chi lo contesti, quell' operaio in breve non sarebbe più uomo, bensì macchina. Quante volte fui addolorato vedendovi, nel giorno in cui ognuno sentiva il bisogno di ricrearsi, e voi più di tutti, coll' incudine o la sega in mano, e meco stesso diceva: se le mie parole potessero essere ascoltate,

come direi loro di cuore che s' ingannano a gran partito credendo di guadagnare col lavoro della domenica, mentre poi nel lunedì si danno a gozzi volgare a tutta possa, consumando tutto il guadagno fatto, e rendendosi inabili al lavoro per il giorno successivo, e talvolta anche per più giorni di seguito; come direi loro volentieri: amici, questo è giorno di riposo, in cui vi dovete alla famiglia, alla moglie che, poveretta, per sei giorni consecutivi sempre fu assidua ai lavori di casa, ed il più delle volte ancora a lavori fuori di casa, abbisogna d' aria, di moto, di conversare seco voi, ragionando dei figli, del loro avvenire; vi dovete alla prole, che raramente nella settimana vi avvicina, e quindi nel solo giorno di domenica può ottenere da voi consigli, può farvi apprezzare le gioie di famiglia. Indossate gli abiti da festa, deponete gli strumenti dell' arte vostra, per riprenderli nell' indomani con maggior vigoria, con nuove forze, essendovi riposati nella domenica; ratevi colle famiglie in chiesa, dove avrete motivo di ringraziare Iddio per la salute che vi concede, mercè la quale potete procurare il pane ai vostri figli; indi con pochi soldi concedetevi, se così vi piace, qualche divertimento, senza tralasciare però lunghe passeggiate; e la sera, facendo ritorno alle vostre case, potrete dire a voi stessi: — ho trascorsa una bella giornata — e lieti e contenti di voi stessi, il lunedì vi troverà i primi al lavoro, sempre più attivi e meglio disposti ad eseguire per bene gli ordini ricevuti.

Perchè si preferisce godere il lunedì? Perchè l' operaio più libero di sé stesso e col guadagno fatto nella domenica si crede in diritto di spendere quanto ha guadagnato e va a dividere con compagni, che questi non mancano mai, tutto il denaro che doveva risparmiare per provvedere ai bisogni della famiglia. E qui non s' arresta il disgraziato: il più delle volte preso dal vino, di cui fece ampie libazioni, scontento di se stesso, stanco più di prima, ritornato a casa non può ricevere in pace i giusti rimproveri della moglie, di cui non si prese cura veruna, non pensando forse neppure se vi fosse pane da dare ai figli, mentre esso si portava alle bettele a farla da vero figliol prodigo, si permetterà malmenare la poveretta e fors' anche percuotelerla....

Quanto mi costa, amici miei, farvi presenti tali vostri eccessi, a cui, credetelo, vi condurre solo l' abuso che fate della domenica, appropriandovi poi il lunedì per riposarvi mai no, bensì per un continuo sciopero.

Né il ho qui detto vi fece note tutte le conseguenze cui dà luogo la poco lodevole abitudine summenzionata; assai più dolorose ve ne sono, di cui fui io tante volte testimone oculare per le funzioni di Magistrato che da tre anni copro, non essendosi mai presentato un lunedì senza che non avessi da procedere per ingiurie, ferimenti cagionati da risse, e molte volte per omicidi.... Nell' istruttoria del procedimento sempre dovetti convincermi che allo sciopero di quel giorno ed alle frequenti libazioni si doveano attribuire le dolorose conseguenze constatate.

— Chi scialacqua la festa, stenta i giorni di lavoro. — Ecco la conclusione.

Il vizio è vecchio, e un antico scrittore diceva in riguardo: lavorar poco è sempre piaciuto alla nostra plebe; il venerdì de' beccai, il sabbato degli ebrei, la domenica de' cristiani, il lunedì de' battilani e de' calzolai, e in oggi ancora dei sarti.

Che queste viti e scioperate costumanze fossero in voga al tempo del buio pesto, la passi pure! Ma oggi che il lavoro vuol dire economia pubblica e decoro cittadino, noi stiamo per condannare all' ostracismo tutte queste ridicole festività comandate e non comandate. In questo stuporevole ozio la tempra della persona e del braccio popolano vien meno, perché condito di reiterate libazioni al Dio Bacco. Vergogna massima che in ogni di della settimana vi sia un' arte o un mestiere che dismetta la voluta operosità sua. Si mettano in zucca i nostri buoni popolani che è meglio il pane un po' seccetto che dura, che quello bianco scacciato che finisce. Alla fin fine nei passatemi e negli ozi bisogna sdraiarsi quanto il lenzuolo è lungo se non si vuole lasciare scoperti i piedi.

A taluni parrà fuori caso l' avvertimento di non scialacquare la festa; eppure voi scialacquate la

fest sempre quando ne fate un giorno di gozzi-glia, invece di riposo; sempre quando la pro-lungate fino all'indomani, rendendovi così incapaci di darvi al lavoro: ora quindi necessario il farvi apprezzare la distinzione, per voi di grande im-portanza, fra il riposo, che vi è indispensabile, ed il socialacquamento che vi uccide moralmente e ma-terialmente.

C. Revel.

## DELLA LIBERTÀ DEL LAVORO

(Continuazione v. di N. 27.)

Turgot e Voltaire avevano ai loro giorni com-battuta la schiavitù del lavoro, ma nella notte del 4 agosto 1789, la Francia venne a realizzare le loro idee, proclamando la piena libertà dello stesso.

In Italia dieci anni di governo libero non furono sufficienti a proclamare un eguale misura, e solo dopo cinque anni in seguito alla unificazione, vennero legalmente sciolte le diverse corporazioni pri-veggiate.

Non per ciò può dirsi che il lavoro abbia integralmente conseguito la sua piena libertà e molti sono i monopoli, i privilegi d'ogni maniera che fieramente difesi da coloro che li sfruttano, pro-sperano tuttora in mezzo alle più civili nazioni e continue e vivaci sono le controversie che sorgono sulla intromissione governativa in certe arti, sulla tutela dello Stato, sui tirocini ed anco sulle orga-nizzazioni differenti che si vorrebbero da certi fantasiosi innovatori dare al lavoro.

Non crediamo, dopo quanto abbiamo esposto, necessario esaminar la questione se per ottenere maggiori perfezionamenti le arti abbiano mestrieri di organizzazioni artificiali e di speciali discipline.

Un tale sistema proprio del Medio Evo è sorto allora per ragioni che più non sussistono, proprio della China, ove ogni 10 mila persone si hanno tremila impiegati che sorvegliano e spartiscono i lavori, non è fatto per i nostri tempi ed i nostri costumi. Torna inutile l'elmo, lo scudo quando non v'ha guerra e le arti non hanno più bisogno per esistere di corporazioni che le difendano.

La divisione ufficiale delle arti poi è altrettanto impossibile quando contraria alla natura delle cose. È follia sperare di poter cogliere l'ultima espres-sione della industria umana e fissare preventivamente tutte le applicazioni della teoria scientifica alla pratica. Tutto ciò non farebbe che impedire lo sviluppo delle industrie e limitarne i progressi. Questi portano, è vero, degli urti nelle diverse professioni, come si apportò la stampa per i co-pisti, la ferrovia per i cartieristi, le fotografie per gli incisori, ma è ancor peggio impedire che gli operai possano dall'una industria passare libera-mente in un'altra, unico mezzo d'equilibrio nei proventi e nei salari, e di equità nella distribu-zione della ricchezza fra capitale e lavoro.

Gli argomenti che tendono a provare che il si-stema del lavoro organizzato previene la frode ed assegna la bontà dei prodotti, sono privi di ba-se. — Basterebbe l'enumerazione delle molteplici disposizioni regolamentari che si presero e si vanno continuamente prendendo nelle arti disciplinate e sottoposta a sorveglianza e tutele, per dimostrare a tutta evidenza come sieno necessarie sempre nuove misure repressive, tendenti inutilmente a tale scopo. La molteplicità di tali leggi prova appunto la inefficacia del sistema e come lo stesso non valga a reprimere la frode sempre rinascente.

In un diligente studio sovra il marchio dell'oro, il sig. Piccardo con un coraggio ed una onestà assai rara, egli orfice, combatendo i privilegi della ori-ficeria, si fece con molta corredo di irrecusabili ra-geoni a dimostrare come la organizzazione del mar-chio finisce con tutelare le frodi più sfacciate.

Tale è fatalmente quasi sempre la conseguenza della indebita ingenuità governativa nelle private industrie.

Il tirocino forzato poi, era e sarebbe assurdo ed ingiusto da qualunque lato lo si consideri. Lo si richiedeva nelle arti più facili, e non si riteneva necessario in quelle più difficili come è appunto l'agricoltura; l'artefice presso cui l'allievo appren-deva non aveva nessuna premura, e ciò si com-prende agevolmente, a cercarsi un concorrente, onde generalmente lo adoprava in opere affatto estranee all'arte, il che era iniquo quando l'allievo non

aveva libertà di lasciare il padrone e di provvedersi meglio, né la scelta dello stesso era libera dovendosi occupare il posto che era per il primo disponibile e non quello presso il capo più abile ed onesto.

Smith aveva ragione a chiamare questa tem-poraria servitù, la più odiosa fra le imposte, come quella che si percepiva sul lavoro e non tornava a vantaggio alcuno del pubblico, poiché certo non possiamo ritenere come buona l'osservazione che il tirocino forzato, con tutte le sue asprezze e difficoltà, diminuiva il numero degli accorrenti in un'arte, vantaggiando la condizione di chi la pro-fessava. Un tale argomento che si fonda sull'e-sclusione indiretta delle forze produttive, non può essere acconsentito né dalla morale, né dalla e-conomia.

È vero che compiuto il tirocino la clientela dell'artefice era pressoché assicurata, essendo dif-ficile, grazie al privilegio che determinava il au-mero dei produttori, che il lavoro dilettasse; ma tale condizione di cose anziché stimolare a progressi ed a miglioramenti, li arrestava. Un sistema basato sulla cieca obbedienza, sulla sommissione dello al-lievo, spegneva nello stesso ogni energia iniziativa individuale, onde in fatto di arti più si progredisse in dieci anni di libertà che non in un secolo di tirocino forzato.

Noi crediamo che la legge non debba por vincoli al libero esercizio delle forze e stabilir obblighi intorno ai modi di apprendere ed attendere ad una professione; i titoli che attestano una capacità ad una professione ponno essere eccezionalmente utili, ma di regola li riputiamo fallaci e dannosi, ad ogni modo certo essi non ponno riflettere quelle professioni che propriamente vengono dette indus-triali e sono da consentirsi soltanto per riflessi morali e principii d'ordine pubblico in speciali officii. In fatto d'industria quindi più che su forzati tirocini, patenti e certificati riputiamo conve-niente fidare sull'interesse personale e sulla ragione del lavoratore.

Combattendo però il tirocino forzato non cre-diamo che, abusando del nome di libertà, si debba cadere nell'opposto sistema di trascurare questa importantissima partita della produzione industria-le. È stretto dovere dei cittadini e quando questi non proveggano con associazioni, è obbligo dei Comuni di sorvegliare accuratamente al buon an-damento del tirocino, ramo questo troppo grave-mente trascurato dalle municipali rappresentanze.

Hanno disumani genitori, i quali spinti da animo perverso o da miseria che spesso li perverte, af-fidano i loro figli in età ancor tenera ad un qual-che operaio perché apprenda agli stessi un'arte e purché essi trovino dallo stesso dei cenci che co-prano quelli infelici e un pane che si sfami, non si curano più altro di sorvegliare in qual modo il capo proceda verso il suo allievo.

Per lo più questi fanciulli vengono posti a contatto con uomini non tutti onesti, dai quali prima che i rudimenti dell'arte apprendono i più tristi propositi, le più svergognate oscenità. A sua volta il capo o come suol darsi il padrone, si giova spesso dell'allievo nei lavori i più faticosi e troppo sproporzionati alle sue forze ed alla sua età. Adoperandolo continuamente in lavori materiali non gli lascia campo ad istruirsi e migliorare la con-dizione intellettuale e morale. I genitori dimentichii dei loro doveri, non badano punto a tutto questo, abbastanza soddisfatti di aver ridotto di una bocca il consumo ordinario. Cresce in tal guisa negli imi fondi della società una razza rietlosa, ineducata, perterbatrice, ignorante, che forma un denso strato di barbarie anche nelle più colte città.

Le scuole non bastano a porre riparo a tale gravissima emergenza; è dovere religioso e morale, e convenienza pubblica provvedere alla sorveglianza dei tirocini e al modo stesso che si fanno visite igieniche in molti negozi onde tutelare la salute, è necessario assumere la tutela di tanti infelici, veri piccoli schiavi bianchi, che per cinismo o miseria dei parenti sono affidati a chi talvolta li tratta barbaramente e corrompe il loro animo. Quando è che i municipii imprenderanno quest'opera di savia riparazione civile verso questi infelici?

Appare quindi che noi propugnando la libertà non intendiamo che si cada nella trascuranza. È troppo noto che con quel sacro nome velasi spesso

un turpe egoismo appunto come taluni sotto il nome di moderazione nascondono la loro completa indiffe-rentza nelle cose che riflettono il bene del paese.

— Libertà, restrizione d'ingerenza da parte dell'autorità ove il bene del pubblico lo consiglia; vigilanza, opportune misure, laddove non solo il principio dell'utile, ma quello dell'onesto e della carità cristiana lo esige.

Queste idee alle quali informiamo ogni nostra convinzione economica, ci inducono a riguardare alcune speciali ingerenze dell'autorità nelle indu-strie niente affatto offensive del principio della li-bertà del lavoro, rettamente ed opportunamente inteso.

Non si viola la libertà del lavoro proibendo l'e-sercizio di professioni pericolose od insalubri nell'interno di una città, o assoggettando a particolari norme quelle che aducono in qualche modo forte disturbo ai cittadini. Crediamo anche che a tutela dei lavoranti che esercitano industrie insalubri possa l'autorità con molto riserbo o grande prudenza in così delicata materia, prescrivere speciali norme. Ma l'autorità non ha diritto di proibire in genere l'eser-cizio d'industrie insalubri per l'operaio, come alcuni affermano, perché ciò facendo violerebbe dav-vero la libertà del lavoro. Il contadino ha diritto di andare al lavoro delle risaie, di coltivare la maremma ove i lavoranti sono decimati, come nes-suno può proibire al marinaio di affrontare le ira del mare e dei venti. Per poco che l'autorità si lasciasse trascinare su questa strada di tutela, di prevenzione di danni o di pericoli, la produzione ne verrebbe ad essere vivamente intaccata e con essa i grandi problemi della conservazione e per-fezionamento degli individui.

Se quindi in ordine alle industrie pericolose ed insalubri si devono prendere misure per tutelare la generalità dei cittadini, se si ponno pre-scriverne alcune per preservare maggiormente gli operai addetti alle stesse, dec ritenersi che stante il principio della libertà e della responsabilità per-sonale, non può l'autorità violentare le determi-nazioni dell'essere ragionevole che, allo scopo di provvedere alla propria esistenza, ricorre ad indu-strie, le quali gli possono tornare nocive.

Però questo principio di responsabilità che e-merge dalla libera determinazione dell'individuo, ci induce a diverse conclusioni per quanto rislette i fanciulli.

Finché questi non abbiano raggiunto una certa età che dia alla loro ragione ed alle loro membra un sufficiente vigore, è in dovere l'autorità di vi-gilare onde l'impiego dei ragazzi nelle manifatture insalubri si faccia con debite cautele. Ugnalmente sappiamo benissimo che l'Autorità non può inge-rirsi nella durata delle ore di lavoro nelle manifatture, poiché ciò facendo si viola la libertà della industria, ma tale libertà si comprende rettamente, provvedendo alla determinazione delle ore di lavoro, per le donne ed i fanciulli, esseri che non hanno di regola generale, né la forza della ragione e delle membra che ha l'uomo adulto, motivo per cui è indispensabile per questi esseri una prudente tutela che prevenga abusi, i quali tornerebbero di grave danno alla intera società.

Allorché Pitt consigliava ai manifatturieri inglesi oppresi dagli aggravi pubblici, l'adozione in larga scala del lavoro della donna e del fanciullo come mezzo potentissimo di risparmio nelle spese di produ-zione, quel grand'uomo non prevedeva i deplorabili abusi che si sarebbero fatti di un tale sistema. Non prevedeva lo scioglimento del sacro vincolo della famiglia base d'ogni progresso, l'enorme aumento delle nascite illegittime, lo sciupio miserando della salute e della esistenza dei fanciulli trascinati pre-coceamente agli opificii e sottoposti ad improbi la-vori. Circostanze queste che indussero più tardi il Parlamento Britanico a severe misure per la de-territorializzazione delle ore di lavoro delle donne e dei fanciulli nelle manifatture, malgrado i clamori degli industriali, che negavano al governo qualsiasi in-gerenza in questa materia e si facevano forti del principio della libertà del lavoro, per combattere provvidenze che l'umanità e l'onestà urgentemente consigliavano. Ogni qual volta si combatte un prin-cipio di morale con una legge naturale, si può esser certi che sotto la verità apparente dell'ob-iettivo, si cela il sofisma dell'egoismo. (continua)

## AVVERTENZA.

E aperto un nuovo abbonamento alla *Industria* per secondo semestre di quest'anno alle seguenti condizioni:

Per Udine a domicilio fior. 2.—  
· la Monarchia · · 2.50  
· l'Estero · · 3.—

Si pregano quindi i gentili nostri abbonati a voler rinnovare in tempo l'associazione per non soffrire ritardi nella spedizione del giornale, che non sarà inviato se non a coloro che ne avranno anticipato l'importo. E così pure preghiamo quelli che fossero in arretrato di voler mettersi in ordine coll'Amministrazione. I pagamenti si fanno alli signori Jacob e Colmeyna i soli incaricati dalla Redazione.

LA REDAZIONE

## SEME BACHI PEL 1867

La Ditta **C. BARONI** sino a tutto luglio prossimo offre ai suoi corrispondenti ed ai coltivatori e seguenti qualità di seme ai seguenti patti:

1° **Giappone Originario** bianco o verde a L. 12 ogni cartone  
2° **Giappone** di 1<sup>a</sup> riproduzione scelta bianco o verde a L. 40  
3° **Montagne Occidentali** a bozze a oncia, zole gialle

I cartoni originari verdi vengono acquistati a Yokohama dalla primaria casa d'Europa colà stabilita, e porteranno tutte le garanzie di autenticità d'origine; quelli a razza bianca sono confezionali rinomata provincia di Koshiou, per cura della Casa Walsch di Nagasaki, e saranno identici a quelli che quest'anno fanno la meraviglia dei nostri coltivatori per la nascita regolare, l'andamento sorprendente dei bachi, e che malgrado le tante contrarietà atmosferiche presentano ovunque un abbondante raccolto.

La consegna avrà luogo entro due mesi dall'arrivo dei cartoni originari contro il saldo dell'importo.

Ai sottoscrittori delle provincie meridionali garantisce una nascita ad epoca regolare e proporzionale allo sviluppo dei gelsi.

Le domande devono essere presentate entro luglio prossimo, accompagnandole da un deposito di L. 2 ogni oncia di semente impegnata o da una conoscenza benevola.

In causa delle presenti eccezionali condizioni d'Europa, avendo poi limitato di molto le solite sue provvigioni, nel caso probabilissimo di insuffi-

cienza nel seme, seguendo il suo sistema darà la preferenza ai primi sottoscritti.

## Borsa di Vienna

EFFETTI	12 Luglio	13 Luglio	14 Luglio
Metalliche 5%	52.—	54.10	52.75
Prestito nazionale	59.73	59.85	59.25
· 1860	73.90	72.90	72.—
Londra	132.50	132.—	134.—
Argento	127.—	127.—	129.—
Mobilier	138.90	138.90	135.10
Azioni della banca	672.—	670.—	684.—

## Borsa di Venezia

EFFETTI	9 Luglio	10 Luglio	11 Luglio
Prestito 1860	—	—	72.—
· 1860	—	—	—
· Nazionale	—	—	—
Banco note	78.73	78.73	77.80
VALUTE			
Doppia di Genova	32.—	32.—	32.—
Du 20 Franchi	8.12 %	8.13 %	8.13 %

## PREZZI CORRENTI DELLE SETE

## Udine 14 Luglio

<b>GREGGIE</b>	d. 10/12 Sublimi a Vapore a L. —:—
· 11/13	—:—
· 9/11 Classiche	—:—
· 10/12	—:—
· 11/13 Correnti	—:—
· 12/14	—:—
· 12/14 Secondarie	—:—
· 14/16	—:—

<b>TRAME</b>	d. 22/26 Lavorerio classico a L. —:—
· 24/28	—:—
· 24/28 Belle correnti	—:—
· 26/30	—:—
· 28/32	—:—
· 32/36	—:—
· 36/40	—:—

<b>CASCANI</b>	Doppi greggi a L. 7:80 L. a 7:25
	Strusa a vapore 7:25 · 7:—
	Strusa a fuoco 6:73 · 6:50

## Vienna 10 Luglio

Orgonzini strafilati	d. 20/24 F. —:— a —:—
· 24/28	—:—
· andanti	18/20 —:—
· 20/24	—:—
Trame Milanesi	20/24 —:—
· 22/26	—:—
· del Friuli	24/28 —:—
· 26/30	—:—
· 28/32	—:—
· 32/36	—:—
· 36/40	—:—

## Milano 3 Luglio

<b>GREGGIE</b>	Nostrane sublimi d. 9/11 L. 90.—IL. 80.—
· Belle correnti	10/12 · 88.— · 86.—
· 12/14	82.— 80.—
· 14/13	78.— 76.—
Romagna	10/12 —:—
Tirolesi Sublimi	10/12 · 84.— · 82.—
· correnti	11/13 · 80.— · 78.—
· 12/14	78.— 76.—
Friulane primarie	10/12 —:—
· Belle correnti	11/13 · 76.— · 74.—
· 12/14	72.— 70.—

## ORGANZINI

Strafilati prima mar.	d. 20/24 IL. 110 L. 109.—
· Classici	20/24 · 108 · 106.—
· Belli corr.	20/24 · 104 · 103.—
· 22/26	100 · 98.—
· 24/28	98 · 96.—
Andanti belle corr.	18/20 · 106 · 104.—
· 20/24	104 · 102.—
· 22/26	100 · 98.—

## TRAME

Prima marca	d. 20/24 IL. — IL. —
· 24/28	—
Belle correnti	22/26 · 98 · 96.—
· 24/28	96 · 94.—
· 26/30	94 · 92.—
Chinesi misurati	30/40 · 96 · 94.—
· 40/50	94 · 92.—
· 50/60	92 · 90.—
· 60/70	88 · 86.—

(Il netto ricevo a Cent. 35 1/2 per franco meno dieggio sulle cedole di Banca che oggi perdono il 18 1/2).

## Lione 3 Luglio

## SETE D'ITALIA

<b>GREGGIE</b>	<b>CLASSICHE</b>	<b>CORRENTI</b>
d. 9/11	F.chi — a —	F.chi — a —
· 10/12	400 a 98	— a —
· 11/13	98 a 96	— a —
· 12/14	96 a 94	— a —

<b>TRAME</b>	<b>F.chi</b>	<b>106 a 104</b>
· 24/28	— a —	102 a 100
· 26/30	— a —	100 a 98
· 28/32	— a —	96 a 94

Sconto 12 0/0 tre mesi provv. 3 1/2 0/0  
(2 netti rievato a Cent. 30 sulle Giggie e sulle Trame).

## Londra 30 Giugno

## GREGGIE

Lombardia filature classiche	d. 40/12 S. 33.—
· qualità correnti	40/12 · 30 ·
· 42/44	28 ·
Fossenbrone filature class.	40/12 · 34 ·
· qualità correnti	41/13 · 32 ·

Napoli Reali primarie	— a —
· correnti	— a —
Tirolo filature classiche	40/12 · 29 ·
· bell. correnti	41/13 · 27 ·
Friuli filature sublimi	40/12 · 28 ·
· belle correnti	41/13 · 26 ·
· 42/44	28 ·

<b>TRAME</b>	<b>S. 34, a 36,</b>
· 24/28	32 · 34,
· 26/30	30 · 32,

## MOVIMENTO DELLE STAGIONAT. D'EUROPA

CITTÀ	Mese	Balle	Kilogr.
UDINE	dal 9 al 14 Luglio	—	—
LIONE	· 20 · 6 ·	370	37182
S. ETIENNE	· 28 · 5 ·	81	4804
AUBENAS	· 27 · 5 ·	36	3040
CREFELD	· 23 · 30 Giugno	36	4125
ELBERFELD	· 23 · 30	26	976
ZURIGO	· 21 · 28 ·	76	3879
TORINO	· 11 · 30 ·	114	7957
MILANO	· — · — ·	—	—
VIENNA	· — · — ·	—	—

## MOVIMENTO DEI DOCKS DI LIONE

Qualità	IMPORTAZIONE dal 16 al 23 giugno	CONSEGNE dal 16 al 23 giugno	STOCK al 23 giugno 1866
GREGGIE BENGALE	672	50	5048